



RAVENNA FESTIVAL 2010

Ensemble di Micha van Hoecke

Claire-Obscure

dedicato a Marina van Hoecke

Teatro Alighieri
24 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI





RAVENNA FESTIVAL RINGRAZIA

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glaucio e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano

Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



Georges de La Tour
(1593-1652),
La Maddalena Wrightsman,
New York, Wrightsman.

Ensemble di Micha van Hoecke

Claire-Obscure

nuova creazione di Micha van Hoecke

con la partecipazione di Luciana Savignano

musiche di

Arnold Schönberg,

Franz Schubert/Gustav Mahler

produzione di Ravenna Festival

con il contributo di

Armunia Festival



La morte e la fanciulla

La fanciulla:

Via, ah, via di qua!

Vattene, scheletro selvaggio!

Sono giovane ancora, vai, caro!

E non toccarmi.

La morte:

Dammi la tua mano, tu bella creatura gentile!

Sono amica e non vengo qui per punire.

Coraggio, non sono ostile,

amabile sarà il tuo sonno fra le mie braccia!

(M. Claudius, trad. it. R. Fertonani)

Claire-Obscure

Conversazione con Micha van Hoecke

a cura di Susanna Venturi

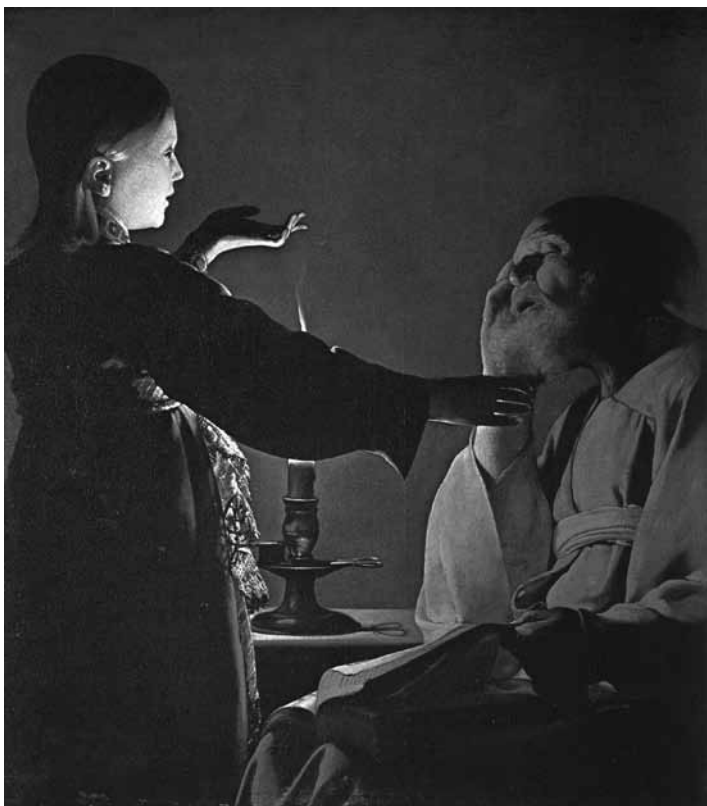
Immagini del passato, impressioni, incontri. È lo stato d'animo di chi si appresta al cambiamento, di chi sente di essere giunto a un punto di svolta: dalle tenebre del dolore e della perdita alla luce di una nuova speranza. È questo il cammino indicato da Micha.

Tornando da Parigi, mi sono fermato alla Cattedrale di Vézelay: un frate stava illustrando ad alcuni visitatori la vita di Cristo scolpita su un bassorilievo collocato in alto, prima del portale d'entrata, e ne illuminava i dettagli con una lampadina. Solo dopo ha fatto aprire la grande porta: in fondo al buio oscuro della navata arrivava la luce, dalle vetrate dell'abside: "Sono 120 i metri che ci separano dall'altare – ci ha detto il frate –, è il percorso che ci porta dalle tenebre alla luce". Ancora non pensavo a *Claire-Obscure*, ma poi quella immagine, che tanto mi aveva impressionato, mi è sembrata un presagio. E ho capito che il tema scelto dal Festival, *ex tenebris ad lucem*, abitava già da tempo il mio mondo interiore.

Le musiche di Schubert e Schönberg, scelte per la nuova creazione, sono anch'esse estremi lembi di uno stesso clima emotivo, inizio e fine dell'urgenza espressiva che attraversa tutto il Romanticismo.

Sono musiche importanti per me, musiche che sento profondamente e a cui avevo già lavorato in passato, ma che solo ora per la prima volta affronto nella loro interezza. Trattandole, appunto, specularmente, come due atti unici che si guardano e completano a vicenda: da una parte la forte impronta segnata dal testo che Schubert aveva scelto per il Lied da cui poi scaturisce l'omonimo Quartetto, e la scansione in movimenti che ci proietta in una dimensione narrativa; dall'altra, uno spazio musicale unico, enorme, che Schönberg riempie con la sua stessa anima, in cui la scintilla primigenia della parola si perde nel gesto evocativo.

La morte e la fanciulla: un incontro che è l'incarnazione letteraria e musicale di luce e buio, suono e silenzio, vita e morte. Pochi versi che riassumono la drammatica ineluttabilità del destino ma anche la forza della speranza: è questa la chiave che ci apre alla narrazione di Micha, che come sempre nasce nel vissuto e di esso si nutre.



Georges de La Tour,
**L'angelo appare
a San Giuseppe**, Nantes,
Musée des Beaux-Arts.

Una ragazzina incontrata in uno dei laboratori che ho tenuto per i corsi di danza di mia sorella Marina: una ragazzina dotata, al di là di ogni abilità tecnica, di una capacità di “sentire” la musica straordinaria, che mi aveva sconvolto. Non poteva che essere lei la “fanciulla” schubertiana. Ed è a partire da lei, da questa ispirazione, che si dipana *La morte e la fanciulla*.

Il sipario si apre su un teatro di marionette: la bambina gira le spalle al pubblico e con il pubblico assiste allo spettacolo che altro non è che la proiezione di ciò che sarà la sua vita, di ciò che sarà “da grande”. È lì che incontra la morte, che le si presenta in veste di amica. Poi, seguendo semplicemente l’articolazione in movimenti della musica di Schubert, quindi sull’*Andante con moto*, la scena ci porta ad evocare il mito di Proserpina rapita da Plutone, la giovane fanciulla strappata alla vita dal dio dell’Ade, il cui ritorno sulla terra sancirà poi l’alternarsi delle stagioni, la calda luce della primavera contro il gelo oscuro dell’inverno.

Ma c’è qualcosa di sensuale, di quasi morboso, nel rapporto che lega la fanciulla alla morte, una sorta di amicizia malata che emerge nella danza sul terzo movimento, lo *Scherzo*: la morte gioca con l’anima della bambina, con la luce della sua innocenza.

Infine, la morte non può che compiere il proprio destino, ma la fanciulla senza conoscere niente serba in sé la sapienza propria di tutti i bambini: non teme la morte perché non ne conosce il significato ma “sente” qualcosa che la induce a fuggire. Lei che, come in un magico specchio, ha visto il suo futuro e la sua vita rubata passarle sotto gli occhi, fugge verso la luce. È la sua immagine, è il suo corpo che muore, non la sua anima: perché nella sua ambiguità la morte non è la fine ma il ricongiungimento con la luce.

Il gioco, lo stupore, l’innocenza dell’infanzia celebrati nella fuga della giovane fanciulla trovano poi il loro contraltare nella seconda parte di Claire-Obscure, sui fremiti angosciati che danno inizio a Verklärte Nacht (Notte trasfigurata) di Schönberg.

Se la prima parte si era aperta sulla fanciulla seduta di spalle a guardare insieme al pubblico verso il futuro, ora nel suo stesso posto siede una persona adulta, rivolta verso la platea, sola sulla scena. Una persona che ha vissuto tanto, che conosce la vita e quindi la morte: avvolta nelle tenebre della consapevolezza, afflitta da un profondo senso di perdita. Forse è ciò che quella stessa bambina sarebbe diventata, crescendo, misurandosi con il dolore, con il lutto.

Ed è proprio lo stato d’animo del lutto che raccoglie il senso di una pagina autobiografica trasfigurata poeticamente nel gesto danzato. Il lutto per la morte di mia sorella Marina, per la sua forza e per la sua grande sensibilità di danzatrice, coreografa e soprattutto di Maestra; ma anche per la consapevolezza della fine di un ciclo, i trent’anni vissuti con l’Ensemble, che sento al



Georges de La Tour, **San
Giuseppe falegname** (part.),
Parigi, Musée du Louvre.

tramonto. Trent'anni evocati in questa *Verklärte Nacht* attraverso la ripresa di gesti e di costumi che hanno segnato tanti dei nostri spettacoli: da *Monsieur Monsieur* a *Adieu à l'Italie*, da *Au café* a *Carmen*. Nulla di descrittivo o didascalico, semplicemente il condensarsi di immagini, in una sequenza cangiante che definirei impressionista, dove i contorni si confondono, lasciando emergere schegge del nostro passato.

Il riferimento al contrasto tra luce e buio, però, è definito con immediatezza nel riferimento iconografico che ispira questa parte dello spettacolo: l'inconfondibile arte del "chiaroscuro" di Georges de la Tour.

È al grande maestro francese, all'assoluto controllo delle deboli luci di candela che anima i suoi quadri che ho attinto per evocare le immagini del passato: dietro grandi cornici vuote passano i danzatori dell'Ensemble, solitudini che si incontrano, icone trasfigurate tra ombra e luce.

Tra di loro, però, si muove lo spirito magico della speranza, la forza misteriosa che può guidarli oltre le tenebre, l'amica di una vita, Luciana Savignano. Quasi un viaggio onirico, dal passato a un futuro che non conosciamo, a un finale che non vogliamo e non possiamo svelare: un finale aperto in cui ognuno degli spettatori potrà leggere ciò che vuole o trovare ciò che già tiene in serbo dentro di sé.

Un senso di mistica spiritualità emerge con forza da questo "viaggio" interiore.

Io non ho una casa mia, in cui mi riconosco. Ci sono due luoghi, però, in cui mi sento "a casa": in teatro e in chiesa. In teatro trovo me stesso, in chiesa, insieme a Dio, trovo le persone che ho amato. Ecco, in questo lavoro il teatro per me diventa chiesa: e la musica, i gesti, gli sguardi diventano preghiera.



A Luciana Savignano

La première fois j'ai cru que tu descendais des hauts plateaux du Thibet ou de la grande steppe mongole. Je t'ai vu danser et j'ai su alors que tu étais une extra-terrestre. Maintenant après ces nombreuses années de travail ensemble et nos créations autour du monde, je sais que tu es Italienne. Mais de cette Italie véritable qui bien loin de la carte postale mensongère nous a donné les grandes dames Romaines, la volonté des héroïnes de la Renaissance et la foi des saintes que l'on vient aimer et honorer dans le calme des petites églises.

Tu es l'Italie de Giotto et du Grand Cinéma qui a conquis le monde, Federico en tête, l'Italie de la pierre, de l'eau et du pain, farouche et sincère, secrète et silencieuse.

Merci Luciana

Lumière!

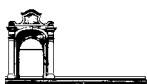
Maurice Béjart (gennaio 1995)

La prima volta ho creduto che tu venissi dagli altipiani del Tibet o dalla grande steppa mongola. Ti ho visto ballare e ho capito subito che eri una creatura soprannaturale. Ora, dopo così tanti anni di collaborazione e dopo i tanti spettacoli che ci hanno visti affiancati in tutto il mondo, capisco che sei Italiana. Di quell'Italia vera, così lontana dall'immaginario ingannevole, l'Italia delle grandi signore romane, della volontà delle grandi figure femminili del Rinascimento e della fede delle sante, amate e onorate nella quiete delle piccole chiese.

Sei l'Italia di Giotto e del Grande Cinema che ha conquistato il mondo, quello di Federico in primis, l'Italia della pietra, dell'acqua e del pane, selvaggia e sincera, segreta e silenziosa.

Grazie Luciana

Luce!



RAVENNA
FESTIVAL
2010

gli arti sti



Micha van Hoecke

Nasce a Bruxelles nel 1944, da madre russa e padre belga. Frequenta a Parigi lezioni di danza accademica con Olga Preobajenskaja. Appassionato di cinema, adolescente interpreta undici film accanto a noti registi: collabora in particolare con Jannik Andrei (*Samedì soir*), Hervé Brombergé (*Les loups dans la bergerie*) Pierre Granier de Ferre (*Le petit garçon de l'ascenseur*), Claude Lelouche (*Les uns les autres*).

Nel 1960 entra nella Compagnia di Roland Petit per *Cyrano de Bergerac*, nel 1962 è nel Ballet du xx siècle fondato da Maurice Béjart: dopo pochi anni diventa danzatore di punta della compagnia, coreografo, assistente di Béjart, direttore della Scuola Mudra. Tra le sue interpretazioni più note *Pierre et le loup*, *Les oiseaux*, *Baudelaire*, *Messe pour le temps présent*, *Offrande Chorégraphique*, *Gaité parisienne*, *Nijinsky clown de Dieu*, *Symphonie pour un homme seul*, *Golestan*, *Notre Faust* (gli ultimi tre titoli interpretati insieme a Béjart).

Dagli anni '70 si dedica alla coreografia in seno al Ballet du xx siècle. Fonda con alcuni interpreti béjartiani (Dominique Bagouet, Maguy Marin) il gruppo Chandra e crea *La vallée*

des songes. Per gli allievi della Scuola Mudra *La mort du petit fonctionnaire* ispirato a Čechov, *Le journal de Samuel Pips*. Per la compagnia di Maurice Béjart *Le journal d'un fou*, *Les mariés de la Tour Eiffel*, *La valse de Ravel*. Per la Compagnie Anne Béranger crea *Antigone* per il Festival d'Avignon.

Nel 1981 con i migliori elementi di Mudra nasce l'Ensemble, che si stabilisce alla Maison de la Culture di Tornai, in Belgio. Nel 1984 si trasferisce a Roma al Centro Wilson. Dal 1986 Castiglioncello (LI) è la residenza artistica della compagnia.

Van Hoecke firma numerosi spettacoli per la sua compagnia, collabora con istituzioni quali il Teatro alla Scala di Milano (basti citare tra le sole regie liriche titoli come *I Vespri siciliani*, *La traviata*, *Il flauto magico*, *Orfeo ed Euridice*, *Il furioso all'isola di San Domingo*, *Idomeneo*, *Un ballo in maschera*, *Ifigenia in Aulide*, *Moïse et Pharaon*), il Teatro dell'Opera di Roma (*Berg Kristall* di Bussotti), l'Opéra Bastille di Parigi (*Les Troyens*), il Teatro Verdi di Pisa, il San Carlo di Napoli, il Teatro Lirico di Cagliari (*Otello*), il Regio di Parma (*Alceste*), il Goldoni di Livorno (*La Gioconda*), Il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, la Compagnia Victor Ullate, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Opera di Atene.

Dal 1990 collabora ininterrottamente con il Ravenna Festival diretto da Cristina Muti, in qualità di coreografo e regista di opere liriche (coreografie dell'*Orfeo* di Monteverdi e dell'*Olimpiade* di Pergolesi; regia di *La muette de Portici*, *Carmen*, *Macbeth*, *Faust*, *Traviata*, senza scordare i titoli di danza: *Dante Symphonie*, *Adieu à l'Italie*, *À la mémoire*, *Odissea blu*, *Orpheus - Pulcinella*, *Pèlerinage*, *Pierrot Lunaire*, *Preghiera per un angelo*, *La foresta incantata*, *Il paradosso svelato*, *Maria Callas*, *La voix des choses*, *Danse du sabre*, *La Regina della Notte*, *Le Voyage*, *Sinfonia per una Taranta*, *Salome* e *Le Baccanti*).

Dal 1997 al 2002 è stato coordinatore artistico e coreografo principale del Corpo di Ballo al Teatro Massimo di Palermo (coreografie di *Aida*, *Le martyre de Saint Sébastien*, *I sette peccati capitali*).



Luciana Savignano

Si forma presso la Scuola di Ballo della Scala di Milano, sua città natale, nel teatro in cui si diploma dopo un periodo di perfezionamento al teatro Bolshoi di Mosca. Nonostante una formazione assolutamente classico-accademica, sin dagli esordi si distingue per le sue particolarità e si rivela inimitata ed inimitabile in un percorso artistico assolutamente personale. Il viso affascinante ed enigmatico dai tratti orientaleggianti, il corpo sensuale e flessuoso dalle lunghe linee, ispirano celebri coreografi. Alla Scala, nel 1968, viene prescelta nel ruolo di solista da Mario Pistoni per *Mandarino meraviglioso*, su musiche di Bartók, il balletto con il quale ottiene la prima grande affermazione. Diviene étoile alla Scala nel 1972, dove consolida ed amplia il repertorio classico: *Il lago dei cigni*, *Giselle*, *Bisbetica domata*, *Cinderella*.

Invitata da Maurice Béjart nella Compagnia “Du xx siècle”, interpreta *ix sinfonia*: è l’inizio di un lungo e fertile connubio artistico. Béjart crea per lei e per Jorje Donn *Ce que l’amour me dit*. Diventa l’interprete delle più significative creazioni del

Maestro (*Leda e il cigno*, *Duo*, *Romeo e Giulietta* – assolo, *La luna* da Heliogabalo, *Bhakti*, *La Voce* tratto da *La voix humaine* di Jean Cocteau ed altre ancora) prima fra tutte *Bolero* che la proietta sulla scena internazionale.

Luciana Savignano collabora con i più grandi coreografi: Paolo Bortoluzzi e Jorge Donn, partners indimenticabili, Louis Falco, John Butler, Roland Petit, Amedeo Amodio, Birgit Cullberg, Alvin Ailey, Uwe Schulz, Joseph Russillo, Robert North, Donlin Foreman, Glen Tetley, Marco Pierin.

Dal 1994 inizia il lungo sodalizio artistico con Micha van Hoecke dal quale nascono lavori importanti: *Le Chat*; *A la memoire* (Mahler), *Orfeo* (Strawinskij), *Carmina Burana* (Orff) e *Passage* (Schubert).

Dal 1995 collabora con la coreografa Susanna Beltrami con la quale ha fondato nel 1998 la Compagnia Pier Lombardo Danza. Ultime creazioni con Susanna Beltrami sono state: *Blu diablo* (su musiche varie), *La lupa* e *Jules et Jim* (Cesare Picco), *Tango di luna* (Pugliese, Gardel, Wagner, Picco), *Il suo nome Carmen* (Goran Bregovic, Fauré, Blanchard), *La Forma dell'Incompiuto* con Giorgio Albertazzi; infine l'ultima creazione, *Ukyoe*.

Inoltre, con la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala ha danzato in *Luminare Minus* (con le coreografie di Emanuela Tagliavia).

Interessante e positiva per Luciana Savignano è stata l'esperienza nell'ambito della prosa con un lavoro teatrale di Eric E. Schmitt: *L'hotel dei due mondi*, per la regia di André Ruth Shammah.



Ensemble di Micha van Hoecke

L'Ensemble nasce nel novembre del 1981 da un gruppo di giovani danzatori provenienti dal Centro MUDRA di Bruxelles che, sotto la guida di Micha van Hoecke, affinano e sviluppano la vocazione interdisciplinare lavorando sulla fusione fra danza, arte scenica, canto e musica strumentale.

Nel 1983 la compagnia si trasferisce in Italia, a Rosignano Marittimo - Castiglioncello, dove stabilisce la residenza artistica. L'esordio ufficiale è del 1982 con lo spettacolo *Monsieur, monsieur* a Bruxelles. A questa prima produzione, che impone il gruppo all'attenzione del pubblico e della critica, fanno seguito altri spettacoli: *Doucha* (1983), *La Dernière danse?* (1984), *Cascade* (1986, produzione del Maggio Musicale Fiorentino), *Prospettiva Nevskij* poi *Il Cappotto* e *Il Naso* (rispettivamente 1986 e 1987, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano), *Voyage* (1989, Teatro di Documenti, Roma), *Chez Pierre et le Loup* (1991, Torino Danza), *Carmina burana* e *Le Diable et le bon Dieu* (1995 e 1997, Teatro Verdi di Pisa), *Quadro di famiglia* (2000, Rosignano Solvay), *Le Troiane e Pellegrini del Giubileo* (2000, Teatro Stabile di Catania), *Omaggio ad Antonioni* (2002).

Per il Festival di Castiglioncello l'Ensemble crea *Guitare* (1988), *Regard* (1991), *Il combattimento* (1993), *Il violino di Rothschild* (1994), *La salle des pas perdus* (2000), *Quadro di famiglia* (2000), *L'apprendista Stregone* e *L'histoire du soldat* (2003), *Au Café* (2005).

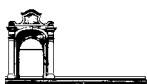
L'Ensemble inoltre collabora regolarmente con Ravenna Festival fin dalla sua prima edizione. Frutti di tale legame sono le produzioni: *Dante Symphonie* (1990), *La Muette de Portici*

di Auber (1991), *Adieu à l'Italie* (1992, premio della critica per la migliore coreografia moderna), *À la mémoire* (1994), *Odissea Blu* (1995), *Orpheus Pulcinella* di Stravinskij (1996), *Pèlerinage* (1997), *Pierrot lunaire* di Schönberg (1998), *La foresta incantata*, su musica di Francesco Geminiani (1999), *Il paradosso svelato* (2002), *Maria Callas, la voix des choses* (2003), *Danse du sabre* (2004), *Le voyage e Monsieur, Monsieur* (2007), *Sinfonia per una Taranta* e *Salome* (2008) nonché la partecipazione al *Macbeth* di Verdi (2004), al *Faust* di Gounod (2005), alla *Regina della Notte* (2006) e a *Traviata* (2008).

Numerose sono le coreografie a cui l'Ensemble ha dato vita nell'ambito di opere dirette da Riccardo Muti con la regia di Liliana Cavani. Così come gli interventi televisivi, curati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli.

Ha danzato le coreografie per il concerto di Capodanno 2005 diretto da Georges Prêtre e trasmesso da RaiUno in diretta dal Teatro la Fenice di Venezia.

L'Ensemble ha partecipato a festival internazionali come il Festival di Taiwan (1985), il Carlton Festival a San Paolo e Rio de Janeiro (1989), il Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo (1989) e a quelli di Terrassa a Barcellona, di Caracas, di Città del Messico; esibendosi inoltre a Mosca, Ulyanovsk e San Pietroburgo (2001), nella Cittadella della Grande Moschea del Cairo (2002), durante il Columbus Day a New York e durante le manifestazioni ufficiali per il terzo centenario della città di San Pietroburgo (2003), nonché in un'importante tournée cinese (Pechino, Dalian, Schenyang) per l'anno dell'Italia in Cina.



RAVENNA
FESTIVAL
2010

luo ghi del festi val

Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un

posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale
priva di cloro elementare
e di sbiancanti ottici

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano